

Anno Venticinquesimo - N° 3 del 11 Gennaio 2009

Battesimo del Signore

Anno B
Bianco

Domenica 11 Gennaio 2009

Prima Lettura Is 55,1-11
Salmo Responsoriale Cant. Is 12,2-6
Seconda Lettura 1Gv 5,1-9
Vangelo Mc 1,7-11

Calendario della Settimana

Domenica 11 S. Iginio; S. Leucio
Lunedì 12 S. Arcadio; S. Cesaria; S. Antonio M. Pucci
Martedì 13 S. Ilario; S. Goffredo
Mercoledì 14 S. Glicerio; S. Felice da Nola; S. Nino
Giovedì 15 S. Secondina; S. Probo; S. Romedio
Venerdì 16 S. Marcellino I; S. Tiziano
Sabato 17 S. Antonio abate; S. Roselina

**Ed ecco a voi...
mio figlio!**

Ascolto

Dal Vangelo di Marco (1,7-11)

In quei giorni Gesù fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il mio Figlio prediletto..."

Comprendo e medito

- ◆ Dio sceglie un modo strano per presentare al mondo Gesù come proprio Figlio: nelle acque di un fiume, durante un gesto di penitenza che poteva evitare, davanti a un profeta e alla gente umile.
- ◆ In Gesù, tutti siamo diventati figli di Dio, tramite il Battesimo, gesto per noi necessario e fondamentale: un dono, ma anche una grande responsabilità da vivere con coerenza.

Un testimone

Jacques Leclercq è un prete un po' particolare. Vive a Parigi, fa il cantautore e il predicatore nella cattedrale. Lo si vede anche tra i marciapiedi di Pigalle, un quartiere pieno di locali ambigui e di ragazze che, per un pugno di soldi, vendono il proprio corpo. Lui spiega: "Non ho esitato ad andare a Pigalle per incontrare lo Spirito, che è presente in tutti. Temo di rivelare ad una ragazza che fa la prostituta che ha sempre la possibilità di diventare ciò per chi Dio l'ha creata: una donna che reca in

sé la bellezza del mondo. Certo, questo è l'ambiente della paura: dei protettori, della polizia, degli uomini violenti... Ma, al di là del loro sguardo pieno di paura, anch'esse possono ritrovare la tenerezza dell'amore".

Prego così

Bastano poche gocce d'acqua e siamo trasformati. Poche parole, e riceviamo il dono più prezioso della vita. Un piccolo gesto per diventare "grandi" davanti a te: tuoi figli, e quindi eredi di un Regno che nessuno potrà sconfiggere o rapire.

Quasi mi esalto a sapere che sono un "principe ereditario", ma mi spavento un po' se penso che dovrò comportarmi in modo degno di questo dono.

Per fortuna ci sei tu, che ci aiuti e ci dai la gioia e l'umiltà di far parte della famiglia più bella e grande, quella dei Figli di Dio.

Agisco

Nessuna parola o azione che possa non corrispondere alla grande responsabilità ricevuta il giorno del battesimo.

Defunti

Guidarelli Italia *di anni 89*
Pollini Berto *di anni 89*

60° Anniversario di Matrimonio

Guirino e Italia Pistillucci

Avvisi

1. Martedì 13 Gennaio alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima.
2. Domenica prossima, 18 Gennaio, in occasione della festa di S. Antonio Abate, alle ore 11.30 in piazza Varisco ci sarà la Benedizione degli animali.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

(16-23 Febbraio 2009)

Contrariamente a quanto si possa pensare vista la situazione bellica nella striscia di Gaza, il previsto Pellegrinaggio in Terra Santa è confermato (come tutti i Pellegrinaggi in questo periodo) non essendoci al momento rischi di alcun genere per i pellegrinaggi che si svolgono nella zona completamente opposta a quella interessata dai conflitti. L'Opera Romana Pellegrinaggi ha avuto rassicurazioni da parte dei rispettivi governi per cui non sussistono motivi per annullare i pellegrinaggi. Quanti desiderano partecipare (il programma era stato scritto in precedenza su questo foglio e si può comunque richiedere in Ufficio Parrocchiale), debbono iscriversi da lunedì prossimo lasciando l'acconto di Euro 250,00).

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo.

Nel corso di quest'anno la presente rubrica ci aiuterà a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

Buon Ebreo

Saulo a Gerusalemme

Alla scuola di Gamaliele

Al tempo di Paolo Gerusalemme risentiva sensibilmente degli influssi della cultura greca; in base alle iscrizioni risalenti al secondo tempio ivi rinvenute, si può supporre che almeno un decimo della popolazione di allora (che doveva aggirarsi intorno a centomila abitanti) parlasse il greco come lingua materna, oltre a comprendere l'aramaico e l'ebraico. In più c'erano anche degli ebrei nati in terra di Israele che conoscevano bene il greco (come lo storico Giuseppe Flavio). Del resto anche nelle città della Galilea che erano più coinvolte con i traffici commerciali, come Tiberiade e Sefforis, era diffusa la conoscenza della lingua franca, la *koinè* greca (per questo alcuni discepoli di Gesù la conoscevano). C'erano dunque alcune sinagoghe a Gerusalemme in cui si riunivano gli "ellenisti", cioè ebrei, proseliti e simpatizzanti che parlavano greco, probabilmente conosciute e frequentate da chi come Paolo proveniva dalla diaspora.

Nella città santa, in cui dovevano risiedere anche dei parenti (cf.

At 23,16: un figlio della sorella lo va a trovare nella caserma dove era sotto custodia), ha luogo la seconda parte della sua educazione: verso i dodici-tredici anni, quando cioè il ragazzo ebreo diventa *bar mitzvà* ("figlio del precetto"), Saulo lascia Tarso e si trasferisce presso la casa-scuola di Rabbi Gamaliele I, il più famoso maestro della Legge del suo tempo (operò tra il 25 e il 50 d.C.) per essere «istruito ai piedi di Gamaliele, nella rigorosa osservanza della legge dei padri» (At 22,3). Questo maestro era molto stimato dai suoi allievi ed era un membro influente del sinedrio (cf. At 5,34-39: interviene a favore degli apostoli). Qui Saulo-Paolo acquisì una profonda conoscenza delle Scritture, e aderì alla corrente religiosa dei farisei. Gerusalemme presentava a quel tempo una varietà di correnti religiose: oltre ai farisei, che erano il gruppo spiritualmente dominante e godeva di grande apprezzamento tra il popolo, c'erano gli esseni, i sadducei, ed altre correnti giudaiche.

E' probabile che Paolo a Gerusalemme, dopo aver frequentato la scuola di Gamaliele, abbia orbitato intorno a una sinagoga di stampo ellenista, di corrente farisaica, facendo proprie le nozioni basilari sulla predicazione sinagogale, i metodi giudaici di interpretazione della Scrittura, oltre ad elementi di retorica greco-giudaica orientata essenzialmente alla comunicazione orale. Di fatto il pensiero paolino espresso nei suoi scritti rispecchierà molti tratti del modo di ragionare tipico dell'esegesi rabbinica (si vedano, ad esempio, i primi due capitoli di Romani) e, anche quando si tratterà di confutare la dottrina che egli stesso aveva precedentemente professato, utilizzerà i metodi argomentativi appresi alla scuola rabbino-farisaica.

Come era usuale tra i rabbini, oltre allo studio della Torah, avrà praticato un lavoro manuale, probabilmente quello che aveva appreso da ragazzo.

Paolo era sposato?

L'ipotesi che Paolo fosse sposato si basa semplicemente sul fatto che era normale per un ebreo, tanto più se osservante come lui, seguire le tradizioni e prendere moglie a una certa età, generalmente intorno ai diciotto/vent'anni. Era un'eccezione restare celibi e tra i rabbini veniva anche biasimato, come era stato il caso di Rabbi Ben Azzak (fine del I secolo), che a un tale rimprovero rispondeva che era «troppo preso dalla Torah» e che «il mondo poteva essere conservato da altri». Tuttavia il celibato non era totalmente sconosciuto in ambiente giudaico, essendo apprezzato tra gli esseni e praticato dalla comunità che viveva presso il Mar Morto, nella località attualmente chiamata Qumran.

Di Paolo sappiamo con certezza che al tempo in cui scrive la prima Lettera ai Corinzi è libero da legami coniugali (cf. 1Cor 7,8; 9,5). Quindi, o non è mai stato sposato, oppure se lo è stato, in quel momento è vedovo o separato. Altra cosa certa è che Paolo per se stesso preferisce il celibato allo scopo di dedicarsi completamente all'annuncio dell'evangelo, e non manca di raccomandarlo a chi non è sposato. Con motivazioni simili si riscontrano casi di celibato anche nel mondo ellenistico; Epitteto (stoico, I-II sec. d.C.), ad esempio, sosteneva che per il filosofo era bene essere libero da distrazioni per occuparsi completamente alla causa pubblica. Paolo propone anche un'altra motivazione, di tipo apocalittico: il tempo si è fatto breve (cf. 1Cor 7,31) e il non sposarsi è in vista del tempo futuro (cf. Mt 22,30). Comunque, sia lo sposarsi che il non sposarsi sono visti come un *carisma*: ciascuno ha il suo proprio *dono* da Dio, chi in un modo, chi in un altro (cf. 1Cor 7,7). Per tale ragione, Paolo riconosce anche che è un diritto dell'apostolo portare con sé una donna credente («Come fanno gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa», 1Cor 9,5), diritto a cui però egli ha rinunciato.

(segue)